

FILOLOGIA
E
LETTERATURA SICILIANA

STUDII

DI VINCENZO DI GIOVANNI

Antiquam exquirite matrem.
VIRG. Æn. III.

PARTE SECONDA
—
LETTERATURA

PALERMO
L. PEDONE LAURIEL EDITORE
—
1871.

Caroli V Imper. filium, molte altre opere di letteratura, come i tre libri *De Poetica*, il sermone *De scribendis Virorum illustrium Vitis*, il Comento in *M. T. Ciceronis de optimo genere Oratorum*, i libri *De componenda Oratione*, *De scribenda historia*, *De ratione docendi*, sei Orazioni di argomento filosofico morale, e le *Laudationis tres* in morte di Carlo V, di Filippo II, e della Regina Isabella. Nel qual tempo istesso Ottavio Gaetani (1560-1620) scriveva le *Vitae Sanctorum siculorum ex antiquis graecis latinisque monumentis, et ut plurimum ex mss. codicibus nondum editis collectae etc.* opera di grande studio e tirata con instancabile pazienza dagli archivii di antichi Monasteri, e specialmente di quello del S. Salvatore di Messina, e dell'altro di S. Filippo di Demenna o di *Fragalà*, siccome più comunemente va inteso; e Placido Spadafora palermitano, poco dopo la metà del secolo diciassettesimo, pubblicava una *Patronymica Graeca et Latina*, e poi una *Phraseologia seu Lugdodaelalus utriusque linguae Latinae et Romanae, adolescentibus Rethoricae candidatis facem praebens, Pars 1 et 2*; oltre a *poemi* vari e *Orazioni* di svariato argomento (1). Se non che, non solo letterati, scienziati e storici, di cui più sotto, ma ebbe la Sicilia pur in quel secolo XVII non pochi orientalisti, fra quali, come continuatore di Gandolfo il *Siculo*, Prospero Intorcetta da Piazza, gesuita, che sin dal 1654 imprendeva il viaggio e la missione della Cina, e portava in latino una delle opere di Confucio con questo titolo: *Sinarum Scientia Politica-Moralis cum characteribus Sinensibus et latinis, recognita et edita Goae 1667*. E fece poi lo stesso Intorcetta una compiuta traduzione delle cose di Confucio, sì che nel 1687 si pubblicava a Parigi il suo *Confucius Sinarum*

(1) Altre opere, in volgare, dello Spadafora erano: la *Prosodia italiana, ovvero l'Arte con l'uso degli accenti nella volgar favella d'Italia: colla giunta di tre brevi trattati; l'un della Z e sua varietà; l'altro dell'E ed O chiusi ed aperti; il terzo della buona e rea pronunzia nelle due lingue italiana e latina*. Parte I e II. Palermo 1682; e i *Precetti Gramaticali sopra le parti più difficili e principali dell'Oratione Latina*. Palermo 1691. Aveva promesso, e restò inedito, un *Ditionario siciliano e Toscano*.

Philosophus, sive Scientia Sinensis latine exposita (1); oltre il *Testimonium de Cultu Sinensi* già stampato nel 1668, e la *Narrazione dello stato della missione cinese* dall'anno 1581 al 1669, pubblicata in Roma in italiano nel 1672. Prima intanto dell'Intorcetta, Nicolò Longobardo, pur gesuita siciliano (1565-1655), morto a Pechino, aveva eziandio scritto e pubblicato un trattato *De Confucio ejusque doctrina*, oltre un libro dell'*Anima e sue facoltà* scritto in cinese, e le *Annuae literae e Sinis anni 1598*, pubblicate a Magonza nel 1601; siccome Giordano Ansalone, di Santostefano, pur morto in Cina (1634), aveva scritto *De Idolis, Sectis et Superstitionibus Sinensium cum eorum confutatione*, e Giovan Battista Giattino palermitano (1600-1672), professore di Retorica nel Collegio gesuitico, e poi in Roma nel Collegio Romano di letteratura greca, di matematiche, di filosofia e di teologia, fu de' primi poliglotti che avesse avuto il secolo XVII, peritissimo com'era nel greco, nell'ebraico, nel caldeo, nel siriano e nell'arabo, sì che interpretava col Kircherio le iscrizioni arabiche trovate ai suoi tempi in Spagna, e attendeva alla versione arabica della Bibbia, alla latina della Storia del Concilio di

(1) Quest'opera del nostro Intorcetta è la più antica di tutte le opere intorno alla Filosofia cinese, citate dal Tennemann nel suo *Manuale di storia della Filosofia*, t. 1, p. 59, § 69. Milano 1855. In questa traduzione del Tennemann, che cito, invece di *Intorcetta* si legge *Prospero Iuonetta*; ma l'edizione del *Confucius ec.* è la stessa di Parigi del 1687. Il Cousin volle dire nella sua *Hist. général. de la Philosoph.*, Lec. V • c'est un • Français, un père jésuite, le P. Couplet, qui le premier a fait • connaître à l'Europe Confucius dans le grand et bel ouvrage: • *Confucius Sinarum philosophus, sive Scientia Sinensis*, in fol. • Paris 1687 (p. 120). • Ora questo *Confucius* è la traduzione del nostro Intorcetta, e il P. Couplet è solamente uno dei quattro, delle fatiche de' quali intorno alla filosofia Cinese fu composto quel volume in foglio pubblicato in Parigi presso Daniele Horthemels nel 1687. Il nostro Intorcetta aveva pubblicato il primo libro della sua *Scientia Sinensis* già nella stessa Cina l'anno 1667, e in Roma non compì che tutta la sua traduzione. Nella Bibliot. Nazionale di Palermo, che fu de' padri Gesuiti, si ha appunto la *Scientia Sinensis*, in caratteri cinesi.